

a cura di Angelo Bugatti

**LIBRI**

**1**

**gonçalo byrne**  
 opere  
 e progetti

volume 1 + volume 2

Electa

Antonio Angelillo (a cura di)  
**Gonçalo Byrne. Opere e progetti**  
 Electa, Milano, 2006  
 391 pagine, 65 euro

**2**

**Spazi della cultura**  
**Cultura degli spazi**

Nuovi luoghi di produzione e consumo  
 della cultura contemporanea

a cura di Andrea Branzi  
 e Alessandra Chalmers



Sei di architettura e design  
**FRANCOANGELI**

Andrea Branzi e Alessandra Chalmers (a cura di)  
**Spazi della cultura. Cultura degli spazi**  
 Nuovi luoghi di produzione e consumo  
 della cultura contemporanea  
 Franco Angeli editore, Milano, 2007  
 195 pagine, 22 euro

**Disegno urbano La mano di Byrne**

“Pur non avendo svolto un ruolo rilevante nell’elaborazione critica e teorica, Gonçalo Byrne ha rilanciato, assieme ad altri architetti europei della sua generazione ma offrendo un preciso, peculiare contributo rappresentato dall’insieme delle opere da lui realizzate nell’ultimo decennio [...] il dibattito ormai assopito sul ruolo e il significato del disegno urbano”. A questa figura di rilievo del panorama architettonico europeo viene dedicata una doppia pubblicazione, che raccoglie le sue principali opere. Dopo l’introduzione di Antonio Angelillo, il primo volume si apre con un saggio di Ignasi de Solà-Morales, che del lavoro di Byrne fornisce un’interpretazione in un’ottica squisitamente portoghese, rapportata ai lavori di Siza e de Moura. Dal racconto di Solà-Morales si evince che l’evoluzione professionale di Byrne rispecchia quella dell’architettura portoghese. Ma è nella parte dedicata alle sue opere che meglio si riesce a comprendere i meccanismi progettuali e i sistemi compositivi che rendono le opere di questo architetto un contributo silenzioso al dibattito critico teorico. Il primo esempio risale già al 1972-74 e rappresenta il tentativo di dare una risposta alternativa alle soluzioni urbane ricorrenti per le case di abitazione economica. Seguono esempi di progetti di uffici, banche e ville, tutte legate da uno stile elegante e discreto, attento al corretto inserimento stilistico e dimensionale all’interno del tessuto urbano che le accoglie. Nel secondo volume i progetti presentati sono più recenti, ma l’attenzione per il dettaglio e la scala urbanistica rimane costante. Qui troviamo il sobrio convento das Inglesinhas, a Lisbona, il progetto per il Museo del monastero e la riqualificazione dell’area circostante l’abbazia di Santa Maria de Alcobaça e, infine, il Centro di coordinamento e controllo del traffico marittimo del porto di Lisbona. La pubblicazione si presenta come una raccolta completa, con un buon equilibrio fra parti descrittive e belle immagini. Peccato manchi la presentazione del progetto per il parco Forlanini, a Milano, un’opera interessante e suggestiva.

**I luoghi della cultura Spazi in movimento**

Il volume detta le regole, spaziali e distributive degli spazi dedicati alla cultura, dai musei alle biblioteche, ai centri per la danza contemporanea. C’è poi un capitolo dedicato alla scenografia come installazione autonoma, che offre uno spaccato sulle possibilità di allestimento degli spazi. Certo l’esem-

pio di riferimento per la conformazione di quegli ambienti è stata la Tate modern di Londra, progettata da Herzog e De Meuron: anziché guardarla come una semplice espressione poetica degli architetti svizzeri, è bene riconoscerle un modo di progettare e realizzare questi spazi collettivi che ripropone proprie specificità disciplinari. Gli argomenti affrontano problematiche legate sia ai nuovi luoghi dell’arte, sia al nuovo modo di crearla e viverla. Per quanto riguarda il primo aspetto, gli spazi industriali dismessi della Tate hanno costituito una opportunità per la cultura contemporanea: “È necessario modificare il senso dell’espone nello spazio. Dal momento che le mostre di arte contemporanea presentano differenti forme di comunicazione, complessi sistemi di scrittura visiva, poliformi metodi di narrazione e simbologie in continua metamorfosi”. L’arte contemporanea non è solo contemplativa, ma spesso dinamica e interattiva, quindi gli spazi che la accolgono devono essere progettati in modo da consentire la fruibilità piena dell’opera. Oltre agli ambienti espositivi e agli edifici che li ospitano, che spesso catalizzano l’interesse della carta stampata, il volume approfondisce anche l’analisi sulle biblioteche. Partendo dal presupposto che ormai i luoghi della cultura non sono più soltanto quelli in cui questa viene custodita, ma spazi aperti alla città, anche le biblioteche devono rispondere “a diverse esigenze: economiche, funzionali e, soprattutto, sociali” e sapersi rapportare “ai continui cambiamenti della società odierna, ai veloci progressi del sistema di comunicazione e informazione”.

**Data center La nuova frontiera**

Come preannuncia il titolo, il volume propone un viaggio inedito all’interno di un gioiello tecnologico dedicato alla conservazione e alla messa in sicurezza dei dati. L’itinerario si svolge nel nuovo data center di Settimo Milanese, che rappresenta la nuova frontiera dell’architettura. Si tratta di “fabbriche, ancora sperimentali, che stanno alzando in maniera significativa la soglia degli standard richiesti.” Integrati con sofisticate tecnologie all’avanguardia, sono detti edifici intelligenti e si possono assimilare quasi a organismi viventi. L’architettura di Settimo è sorprendente e imponente, connotata dall’uso compositivo dei colori: il rosso, corporate color, il verde, scelto per definire il cuore del manufatto, il blu per i macchinari, che costituiscono il mezzo attraverso il quale l’edificio diventa un’entità autonoma ed ecosostenibile. L’intervento, infatti,